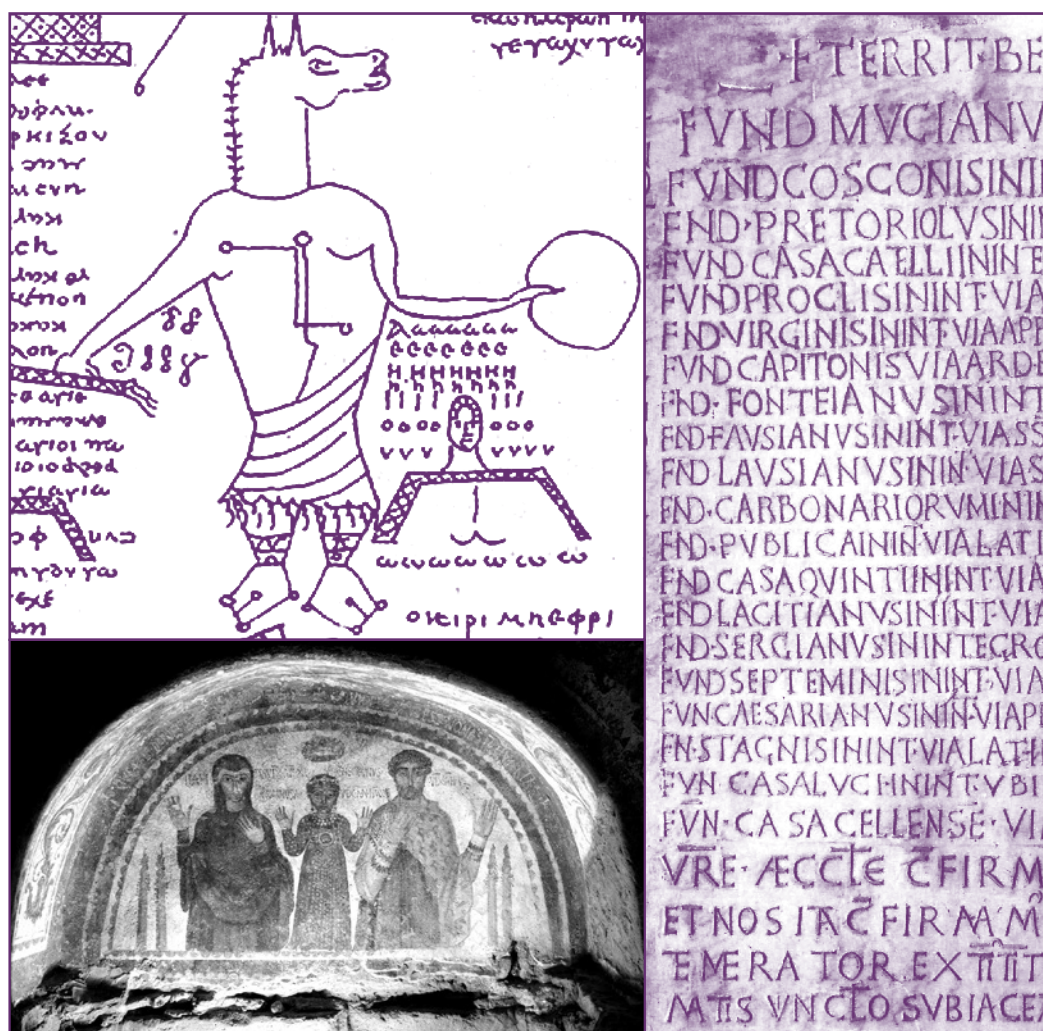


SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

28.3 – 2022



Estratto

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

28 – 2022

Fascicolo 3

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 29 (2023) accoglieranno le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento
2. Notizie delle epigrafi greche. Ricerche, progetti, prospettive di una disciplina
3. Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore
Giorgio Piras

Comitato di Direzione
Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico
Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse D. Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione
Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

Estratto

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

15-17 DICEMBRE 2021

SCRITTURA EPIGRAFICA E SACRO
IN ITALIA DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO.
LUOGHI, OGGETTI E FREQUENTAZIONI

Atti del Workshop internazionale

a cura di

Giorgia Maria Annoscia, Francesco Camia, David Nonnis

Estratto

INDICE

Introduzione.....	1
S. Orlandi, <i>“Interagire con dei e demoni”. Un’impostazione innovativa per il capitolo di un manuale mai scritto</i>	3
R. Fabiani, <i>Παρκατίθεται αὐτὰ αὐτάν. Donne al santuario di Demetra a Eraclea di Lucania (SEG 30.1162-1170)</i>	17
S. Kaczko, <i>Atleti, eroi ed epigrafia del sacro di Magna Grecia</i>	29
L. Del Monaco, <i>Tra epigrafia sacra e magia: Ephesia Grammata in Magna Grecia e Sicilia</i>	41
P. Poccetti, <i>Lingue e religioni nell’Italia antica attraverso l’epigrafia del “sacro”</i>	57
M.J. Estarán Tolosa, <i>L’espressione brateis datas nell’epigrafia sacra in lingua osca</i>	101
L. Rigobianco, <i>Faliscità e romanità nella epigrafia del sacro a Falerii Novi: le dediche dei ququei e dei Falesce quei in Sardinia sunt</i>	113
A. Gaucci, <i>Epigrafia, sacro e società tra Etruria settentrionale e padana. Gruppi sociali e modelli egemonici nei luoghi di culto tra VI e V secolo a.C.</i>	127
E. Benelli, <i>Aequipondium etruscum. Elementi per una rilettura</i>	141
D.F. Maras – D. Nonnis, <i>Il paesaggio religioso di Veio tra Etruschi e Romani: il contributo dell’epigrafia</i>	151
M.L. Caldelli, <i>Mater Magna a Roma: tre variazioni sul tema</i>	175
F. Gatto, <i>Sequenze onomastiche associate al teonimo Bona Dea a Roma e nelle Regiones italiche</i>	189
L. Rainone, <i>Un’inedita dedica a Giove dall’Isola Tiberina</i>	199
G. Crimi, <i>Vortvmnvs temporibvs Diocletiani et Maximiani: in margine a CIL, VI 804</i> ...	205
F. Camia, <i>Dediche di militari traci in greco nella Roma di età imperiale</i>	211

P. Fratini, <i>Scrittura e iconografia nelle Sethianorum Tabellae della via Appia</i>	225
F. Van Haeperen, <i>Sacra publica - sacra privata a Ostia, Porto di Roma: coabitazioni, permeabilità e interazioni</i>	231
C. Molle, <i>Iscrizioni da un santuario romano nell'ager di Formiae (Itri, LT)</i>	243
S. Evangelisti – C. Ricci, <i>Laribus (Augustis), Silvano Sacrum. Una ricognizione delle attestazioni epigrafiche del culto nell'Italia meridionale</i>	255
G. Almagno, <i>Epigrafia del sacro e committenza libertina in età repubblicana. Un'indagine preliminare</i>	277
A.E. Felle, <i>Il medium epigrafico negli spazi devozionali e cultuali dei cristiani di Roma (III-VII secolo)</i>	289
G. Agosti, <i>Epigrafia sacra greca in versi di età imperiale in Italia: prime prospezioni</i> ...	303
F. Pallocca, <i>Graffiti devozionali ed epigrafi monumentali della catacomba di S. Ippolito sulla via Tiburtina a Roma: status quaestionis</i>	315
A. Nastasi, <i>Minacciare per tutelare tramite il sacro. Formule di anatema in alcune carte lapidarie romane altomedievali</i>	323
C. Treffort, <i>Construction et representation du sacre dans les Carmina Epigraphica carolingie</i>	331
D. Ferraiuolo, <i>La memoria dei "grandi" nei poli religiosi della città di Napoli (secoli VII-X)</i>	341
G.M. Annoscia, <i>In hoc altare recondite sunt reliquie: alcune iscrizioni su lamine plumbee nella Roma di XII secolo</i>	357
B. Luci, <i>Ss. Cosma e Damiano de Pinea a Roma: tracce di una chiesa scomparsa dalla lettura di due iscrizioni bassomedievali</i>	369
S. Riccioni, <i>Narrare le storie della Vergine con immagini e parole. La decorazione absidale di S. Maria in Trastevere aggiornata da Pietro Cavallini</i>	377
A. Saggioro, <i>Vide etiam</i>	395

FRANÇOISE VAN HAEPEREN

*SACRA PUBLICA - SACRA PRIVATA A OSTIA, PORTO DI ROMA:
COABITAZIONI, PERMEABILITÀ E INTERAZIONI**

Il porto di Roma, Ostia, è un sito eccezionale per lo studio dei culti e degli dei onorati in una città antica. Questo è vero non solo per i resti che sono stati scoperti, sia grandi templi che modeste cappelle, ma anche per la ricchezza del corpus epigrafico¹. Dediche, fasti, iscrizioni onorarie e funerarie forniscono un'abbondante messe di informazioni preziose. La quantità e la qualità della documentazione archeologica ed epigrafica fanno dunque di Ostia un osservatorio privilegiato per lo studio delle interazioni tra uomini e dei nella città, dalla sua fondazione (fine del IV secolo a.C.) alle ultime attestazioni di culti politeistici (fine del V secolo d.C.). Il mio inventario dei luoghi di culto di Ostia e Portus e la monografia su dei e uomini a Ostia che deriva da quest'ultimo saranno la base per le seguenti riflessioni, che si concentreranno sui primi tre secoli dell'Impero².

La ricchezza del corpus epigrafico di Ostia e Portus permette un'analisi approfondita dei culti della città, sia a livello dei *sacra publica* (vale a dire dei culti celebrati in nome della città e a sue spese³) che a livello dei *sacra privata* (cioè dei culti eseguiti privatamente da un individuo o da una comunità privata, come un'associazione o una famiglia). In effetti, i collegi e, in misura minore, le comunità professionali o di prossimità, hanno lasciato numerose tracce epigrafiche delle loro attività, in particolare delle loro pratiche culturali. Si noterà che il termine "privato" è da intendersi qui nel suo senso giuridico, come il contrario di "pubblico, appartenente allo Stato". La dimensione "privata" non esclude dunque in alcun modo un carattere collettivo o una certa visibilità dei culti⁴. Sia nella sfera pubblica che in quella privata si praticavano culti di divinità ancestrali, divinità straniere, imperatori divinizzati o anche del Genio dell'Imperatore o del suo *Numen*.

UNO STUDIO "MULTISCALARE" DEI CULTI

La natura stessa della documentazione, ricca e varia, così come il carattere particolare della colonia di Ostia, come porto militare e annonario di Roma, permettono così uno studio dei culti, secondo varie scale, sia a livello sovra-civico, civico o infra-civico⁵.

Su scala sovra-civica, alcuni dei culti pubblici di Roma si tenevano a Ostia, il porto della capitale. Tali cerimonie venivano celebrate da magistrati romani, per ottenere il favore delle divinità

* Ringrazio Federica Gatto per la correzione del mio testo italiano. Questa ricerca è stata sostenuta dal Fonds de la Recherche Scientifique – FNRS – PDR T023419F.

¹ Su Ostia, MEIGGS 1973; PAVOLINI 2006.

² FTD 6; VAN HAEPEREN 2020. Sui culti di Ostia nel periodo repubblicano, ZEVI 2012; ZEVI 2018.

³ DUBOURDIEU - SCHEID 2000, pp. 60-61.

⁴ VAN HAEPEREN 2016; VAN HAEPEREN 2020, pp. 103-173.

⁵ Uno studio multiscalare dei culti aiuta a superare la contrapposizione tra sostenitori e detrattori del *polis model* (per una presentazione efficace di questo dibattito e dei suoi limiti, BELAYCHE 2019, pp. 31-32).

direttamente legate ai ruoli militari o annonari della colonia⁶. Se questa scala sovra-civica di culti è principalmente documentata da fonti letterarie, qualche menzione se ne ritrova anche in alcuni testi epigrafici. In un'iscrizione posta in onore dei Dioscuri (che peraltro erano onorati da un magistrato romano a Ostia), Catus Sabinus⁷ ricorda di aver diretto, in veste di pretore urbano, i giochi in onore di Nettuno e di averne offerto una rappresentazione⁸.

Su scala civica, una serie di divinità, ancestrali e straniere, erano onorate da magistrati, sacerdoti e cittadini a Ostia e Portus, presso i numerosi santuari che segnavano il tessuto urbano⁹. Tra una serie di altre, citiamo un'iscrizione in onore di Gamala che elenca i templi pubblici eretti o restaurati dal magistrato e *pontifex Volcani et aedium sacrum* della colonia¹⁰, o l'epitaffio di un sacerdote della Madre degli Dei della colonia che guidò la processione della *dendrophoria* per 19 anni¹¹. Il Genio dell'imperatore vivente o gli imperatori divinizzati erano anche oggetto di culto pubblico, come testimonia l'iscrizione che ricorda la costruzione di un basamento (o di una *porticus*) in onore dei *divi*, in seguito a un decreto dei decurioni¹².

Gli dei sono ampiamente presenti anche sulla scala sub-civica¹³. Sono in particolare al centro delle varie forme di vita comunitaria che si svilupparono a Ostia e Portus, soprattutto durante i primi tre secoli dell'Impero. Le numerose associazioni (*collegia*) che fiorivano in città erano patrocinate da divinità, più o meno legate alle loro attività¹⁴. Queste venivano onorate nelle sedi dei collegi, indipendenti dal luogo di lavoro, che ospitavano le loro riunioni e le attività conviviali, come i sacrifici e i banchetti che vi seguivano. Così, l'iscrizione onoraria di Cn. Sentius Felix ricorda, tra i suoi numerosi patrocini, quello dei *mensores frumentariorum Cereris Augustae*¹⁵. Sulla base di questo documento, si è ipotizzato che il tempio dei *mensores* fosse dedicato a *Cerere Augusta*, una dea perfettamente adatta a proteggere questo collegio. Per quanto riguarda i calafati di Portus, essi onorano Minerva *Augusta*¹⁶.

Però, gli dei sono presenti anche negli spazi professionali o di prossimità, come gli *horrea*, le officine o le *insulae*¹⁷. In questi luoghi di lavoro o di residenza, si è assistito alla formazione di

⁶ VAN HAEPEREN 2006; VAN HAEPEREN 2017; VAN HAEPEREN 2020, pp. 49-62.

⁷ Console per la seconda volta nel 216: *PIR*² 571.

⁸ *CIL* XIV, 1 (p. 612); *ILS* 3385; *CLE* 251; *Ep. lat.* 2010, p. 163, n. 35.1; EDR147032 (R. Marchesini); *FTD* 6, pp. 243-244: *Litoribus vestris quoniam certamin[a] laetum/ ex[h]ibuisse iuvat, Castor venerandeque Pollux,/ munere pro tanto faciem certaminis ipsam,/ magna Iovis proles, vestra pro sede locavi,/ urbanis Catius gaudens me fascibus auctum/ Neptunoque patri ludos fecisse Sabinus.*

⁹ VAN HAEPEREN 2017; VAN HAEPEREN 2020, pp. 19-102.

¹⁰ *CIL* XIV, 375; EDR150127 (R. Marchesini); *FTD* 6, pp. 73-74: *[i]dem Aedem Volcani sua pecu/nia restituit;/ [i]dem aedem Veneris sua pecu/nia constituit; [i]dem aed(em) Fortunae sua pecu/nia constituit; [i]dem aed(em) Cereris sua pecunia/ constituit; [i]dem pondera ad macellum/ cum M(arco) Turrano sua pecu/nia fecit;/ [i]dem aedem Spei sua pecunia/ [con]stituit.*

¹¹ *CIL* XIV, 4627 (CCCA III, 420): *D(is) M(anibus) / Calpurnius Io/vinus Iulio Ch/arelampe fra/tri carissimo fe/cit sacerdoti / Matri deum colo/niae Ostiensium / qui induxit arbores X/VIII vi/i]xit annis XLVIII / mensibus II.*

¹² *AE* 1998, 277 a-d; *Ep. lat.* 2010, pp. 189-191, n. 49, fig. 49; EDR031444 (R. Marchesini); *FTD* 6, pp. 126-127: *Ab urbe con[dita] anno DCCC---]. // Divos (!) / Hadrianus, / divi Traiani / Parthici filius, / co(n)s(ul) III. // Divo[s] / Traian[us], / divi Ner[vae f(i]lius), / co(n)s(ul) V[I]. // [Divos] / [Nerva], / [co(n)s(ul) IIII]. // Divos] / [Titus], / [divi Vesp(a)siani] f(i]lius), / [co(n)s(ul) VIII]. // [Divos] / [Vespasianus], / [co(n)s(ul) VIII]. // Decur[ionum] decreto.*

¹³ VAN HAEPEREN 2020, pp. 103-173.

¹⁴ VAN HAEPEREN 2016; VAN HAEPEREN 2020, pp. 103-149.

¹⁵ *CIL* XIV, 409.

¹⁶ *CIL* XIV, 44; EDR149982 (R. Marchesini); *FTD* 6, p. 283: *Numini evidentissimo/ Minervae Aug(ustae)/ sacrum, / conservatrici et/ antistiti splendidis/simi corporis/ stuppatorum orna/tam omni cultu d(ono) d(ederunt)/ Marcii Iulii Carpus patr(o)n(us), / Carpus [f(i]lius) corp(oratus), Amat(ii) Rufinian(us)/ hon(oratus), Firmus hon(oratus). Secondo il *CIL*, la linea 9 dovrebbe essere intesa come *orna/tam (aediculam)*. N. Tran (2006, p. 191) riconosce un altare nel dono fatto dagli *stuppatores*. Dato il numero di dedicante, mi chiedo se non si potrebbe piuttosto proporre *aedem* (cfr. *CIL* VIII, 2682) o *scholam* (cfr. *CIL* VI, 30945).*

¹⁷ VAN HAEPEREN 2020, pp. 116-118, 149-158.

gruppi più informali di individui, appartenenti a un medesimo contesto professionale o abitanti della stessa *insula*. Citiamo, tra gli altri, l'esempio del cosiddetto Sabazeo, installato negli *horrea* eponimi¹⁸.

Alcune fra le associazioni documentate a Portus sono basate sulla stessa origine geografica: individui della stessa origine erano soliti riunirsi e onorare i loro dei ancestrali, questione sulla quale torneremo più avanti¹⁹.

Infine, l'esistenza di certi gruppi sembra basarsi soprattutto sull'adesione allo stesso culto: è il caso degli ebrei di Ostia che si riuniscono nella loro sinagoga²⁰.

COABITAZIONI, INTERAZIONI, PERMEABILITÀ...

Gli studi approfonditi che le fonti epigrafiche e archeologiche hanno permesso di condurre sui culti pubblici e privati consentono ormai di trattare la questione delle coabitazioni, delle permeabilità e delle interazioni tra i culti praticati privatamente e quelli eseguiti pubblicamente²¹. Queste coabitazioni e interazioni possono essere osservate dal punto di vista dei luoghi di culto, delle divinità onorate, delle date selezionate per le offerte, ma anche della scelta delle dediche fatte nella sfera privata che, in certi casi, poteva ispirarsi alla vita religiosa civica o addirittura sovra-civica.

... A LIVELLO DEI LUOGHI DI CULTO

Ricordiamo brevemente alcune nozioni di base. I culti privati possono essere eseguiti "in pubblico": il singolo individuo o i membri di una stessa famiglia possono sacrificare o fare un'offerta in un santuario pubblico. L'atto compiuto è comunque eseguito privatamente, cioè per conto della persona o delle persone interessate. È il caso del piccolo cippo dedicato da Valeria Hetaera a *Bona Dea Opifera*²². Questo è anche il caso dei due ex-voto offerti da Iulius Chrysophorus e dai suoi tre figli nel Serapeo di Ostia, tra la fine del II e l'inizio del III secolo. Se entrambi sono indirizzati a Serapide, qualificato come Giove Ottimo Massimo, uno dei due è anche dedicato ai Dioscuri, mentre l'altro è posto in onore di Ercole²³.

Va anche ricordato che un'associazione può avere una sede, una stanza o un sacello per esempio, in un santuario pubblico, come si rileva nel caso dei dendrofori e dei cannofori nel *Campus* di *Mater Magna*²⁴.

Altre associazioni ottennero il permesso di installare il loro luogo di riunione o di culto sul suolo pubblico (che, in tal caso, non corrispondeva a un santuario). È il caso del collegio di *lenun-*

¹⁸ CIL XIV, 4309; LICORDARI 2019; FTD 6, pp. 165-166: *Inv[ict]o deo Soli/ o[mnip]otent[is] Mer[curi]o Caelesti/ num[ini] p[raesenti] Fo[r]tu[na]e Laribus/ Tut[ela]eque/ [fe]c[it] (?)/ [Venera]ndus.*

¹⁹ Cfr. *infra*. VAN HAEPEREN 2020, pp. 158-163.

²⁰ FTD 6, pp. 194-198.

²¹ Non considererò qui le dediche del personale militare di stanza a Ostia o di passaggio nella città (cfr. VAN HAEPEREN 2020, pp. 187-206).

²² AE 1961, 45: Valeria Hetaera/ dat Bon(ae) Deae/ Opiferae sacr(um); FTD 6, p. 208.

²³ AE 1988, 213; Zevi 2001, pp. 195-196, n. 10; RICIS 2, 503/1129 (pl. 95); EDR080755 (D. Niquet); AE 1988, 215; Zevi 2001, p. 196, n. 11; RICIS 2, 503/1130 (pl. 96); EDR080757 (D. Niquet); FTD 6, pp. 223-224: *[I(ovi)] O(ptimo) M(aximo) S(arapidi)/ Herculi/ M((arci) quattuor)) Iuli Chryso/phorus sevir Aug(ustalis)/ idem q(uin)q(uennalis) cum Aeliano/ qui et Sarapione fil(io)/ et Zosimo et Philippo fil(iis) voto succ[ess]u reddiderunt.*

²⁴ CIL XIV, 285; EDR164701 (Raffaella Marchesini); FTD 6, p. 40: *Scholam sumptu suo/ cannophoris fecit*; CIL XIV, 45; EDR162845 (R. Marchesini); FTD 6, p. 47: *Numini domus Aug(ustae) d[endrophori Ostien]ses scolam/ quam sua pecunia constit[uerant] novis sum[pt]ibus/ a solo [restituerunt].*

cularii traiectus Luculli, che dedicò un edificio al *Numen* della casa imperiale, con il permesso del curatore del letto e delle rive del Tevere²⁵. Questa autorizzazione prova che l'edificio del collegio era situato su un suolo pubblico sotto la giurisdizione del *curator* e quindi, con ogni probabilità, sulle rive del fiume, luogo in cui questi battellieri esercitavano la loro professione²⁶.

Gli atti di devozione compiuti privatamente da un individuo o da un gruppo possono quindi avere una certa visibilità, sia perché si svolgono in un santuario pubblico, sia perché la sede dell'associazione è più o meno visibile rispetto alla strada pubblica.

... DEGLI DEI ONORATI

Alla questione dell'ubicazione e della visibilità dei culti praticati si affianca quella delle divinità onorate secondo lo status del culto. Gli dei onorati a titolo pubblico possono esserlo anche in veste privata? Oppure alcuni dei sono onorati solo pubblicamente o solo privatamente?

Diverse divinità sembrano essere celebrate solo privatamente nella città. Di questi, Mitra e Silvanus sono di gran lunga i più attestati. Mitra è ampiamente onorato dalle comunità professionali e di prossimità, come quella che frequenta il Mitreo di Menandro in un edificio con funzione artigianale o commerciale²⁷. Tuttavia, Mitra è anche onorato, in misura minore, da collegi o associazioni con una sede specifica, come gli *stuppatores* di Ostia²⁸.

Allo stesso modo di Mitra, Silvano non era oggetto di un culto pubblico a Roma o a Ostia, dove risulta come una divinità apprezzata da schiavi, liberti e associazioni. Patrono delle terre selvagge, è guardiano dei limiti, che protegge i suoi devoti dai pericoli esterni. Silvanus fu scelto come divinità tutelare dai *sacomarii*, i verificatori di pesi e misure²⁹, e dai lavoratori del Caseggiato dei Molini³⁰. Ai dendrofori incaricati della processione di un albero nel culto della Madre degli Dei, viene offerta una statuetta del dio³¹, un dono del tutto appropriato alla loro funzione.

Silvanus ricevette anche diverse dediche a Ostia da schiavi o liberti, soprattutto imperiali, che spesso sembravano agire per conto o all'interno di un gruppo di lavoratori. Oltre alla ricostruzione di un sacello a lui dedicato nel Trastevere di Ostia³², possiamo citare a titolo esemplificativo la dedica di un liberto imperiale e di uno schiavo al *Numen* della famiglia imperiale, che essi consacrano a Silvanus *iuvenis*: il liberto sembra essere il "responsabile", poiché agisce in nome di un gruppo più ampio, mentre lo schiavo sembra essere semplicemente un "assistente"³³.

²⁵ CIL XIV, 5320; EDR110104 (R. Marchesini); FTD 6, p. 137: [N]umini domus Aug(ustae)/ [co]rp(oris) lenunc(u)lariorum/ traiectus Luculli pecunia sua/ firmiori et cultiori opere/ fecerunt,/ [per]missu Ti(beri) Iuli Ferocis, curatoris alvei/ Tiberis et riparum (tra 101 e 103).

²⁶ TRAN 2012, pp. 329-330.

²⁷ BLOCH 1953, n. 8; CIMRM I, 225; EDR031498 (R. Marchesini), FTD 6, p. 170: Deo invicto Mithrae/ Diocles ob honorem/ C(ai) Lucreti Menandri/ patris/ d(onum) d(edit) d(edificavit). VAN HAEPEREN 2019b.

²⁸ BLOCH 1953, n. 9, fig. 5; CIMRM I, 228; EDR031499 (R. Marchesini); FTD 6, p. 189: frg. A: [---]rius Fructosus patron(us) corp(or)is s[tupp(atorum) ?]; frg. B: [te]mpl(um) et spel(aeum) Mit(hrae) a solo sua pec(unia) feci<t>; VAN HAEPEREN 2019b.

²⁹ CIL XIV, 51; AE 1985, 175; EDR163029 (R. Marchesini); FTD 6, pp. 105-106.

³⁰ CIL XIV, 54; EDR163035 (R. Marchesini); FTD 6, p. 101.

³¹ CIL XIV, 53; ILS 4173; CCCA III, 414; EDR163033 (R. Marchesini); FTD 6, p. 41: C(aius) Atilius Bassi sa/ cerdotis lib(ertus) Felix appa/rator M(atri) d(eum) m(agnae) signum/ Silvani dendrophoris/ Ostiensibus d(onum) d(edit).

³² AE 1924, 116; CIL XIV, 4327; EDR072931 (M.L. Caldelli); FTD 6, pp. 259-260: Anteros Aeli/orum et The/odora Silva/no Sancto aede/m diruta/m a solo pecuni/a sua restitu(e) runt; VAN HAEPEREN 2013, p. 160.

³³ CIL XIV, 4320; FTD 6, p. 308: Numini domus Aug(ustae)/ Silvano Iuvenis sacrum/ sub cura Achillis Aug(usti) lib(erti)/ [---] at(t)endente Xantho; VAN HAEPEREN 2013, p. 160.

Il culto di altre divinità celebrate privatamente risulta, nella maggior parte dei casi, limitato ad una singola associazione o addirittura ad un singolo individuo. Mi limito qui a due esempi³⁴. Marnas è celebrato solo dai suoi compatrioti di Gaza³⁵. Solo il collegio dei mercanti di vino onora la *Tranquillitas*³⁶.

Non sorprende che queste divinità fossero celebrate solo privatamente a Ostia, nella misura in cui esse non facevano parte del pantheon pubblico romano e non erano, con alcune eccezioni o nella loro città di origine, integrate nei *sacra publica* delle città dell'Impero. D'altra parte, sembra maggiormente anomalo che il culto di Marte sia attestato solo nella sfera privata a Ostia, e, più precisamente, in ambito associativo, dove è onorato da un'associazione anonima, dai dendrofori, dai *fabri tignuarii* e dal collegio degli schiavi e dei liberti pubblici³⁷.

Tuttavia, è da notare l'esistenza, nel territorio a est di Ostia, di un culto a Marte Ficano, attestato da due iscrizioni di epoca imperiale³⁸. L'epiteto legato al dio si riferisce alla città arcaica di Ficana, conquistata secondo la tradizione dal quarto re di Roma, Ancus Marcius, prima della fondazione di Ostia. Più che il mantenimento di un culto arcaico, si tratta piuttosto della sua "restaurazione" o "reinvenzione", nel clima arcaizzante del periodo antonino³⁹. Allo stato attuale della documentazione, è tuttavia difficile pronunciarsi sul carattere pubblico o privato del culto⁴⁰.

Se alcuni dei sono onorati solo privatamente nella città, è possibile che gli dei appartenenti al pantheon pubblico della città non siano onorati privatamente da un individuo o da un'associazione?

Allo stato attuale della documentazione, risulta che solo Giunone, *Pater Tiberinus* e Maia non ricevono alcuna dedica privata. La prima divinità non compare nell'epigrafia di Ostia, ma la sua presenza è assicurata dall'esistenza del Campidoglio, dedicato alla triade Giove-Giunone-Minerva⁴¹. Il secondo è attestato solo da un'iscrizione che ricorda il restauro del suo luogo di culto nella seconda metà del II secolo⁴². La terza è onorata a Ostia, dai Romani, contemporaneamente a Mercurio, durante una festa di maggio, menzionata da un solo autore tardo⁴³.

Un certo numero di divinità pubbliche è presente solo raramente nelle dediche private della città: Vulcano, sebbene fosse il *deus patrius* della città, ma anche Apollo, Cerere, i Dioscuri, Escu-

³⁴ VAN HAEPEREN 2020, p. 175.

³⁵ IG XIV, 926; IPorto 5; FTD 6, p. 296: Ἀγα< θ> ἢ τύχη/ Αὐτοκράτορα Καίσαρα/ Μ(άρκον) Ἀντώνιον/ Γορδιανόν Εὐσεβή/ Εὐτυχί Σεβαστόν/ τὸν θεοφιλέστατον/ κοσμοκράτορα ἢ πόλιν/ ἢ τῶν Γαζαίων ἱερὰ καί/ ἄσολος αὐτόνομος/ πιστή {η}, εὐσεβής, λαμπρά/ καὶ μεγάλη, ἐξ ἐν< ε> λ< ε> ὅσως/ τοῦ πατρὶος θεοῦ/ τὸν εὐεργέτην/ διὰ Τιβ(ερίου) Κλαυδίου Παπείριου/ ἐπιμελητοῦ τοῦ ἱεροῦ.

³⁶ AE 2018, 172; PELLEGRINO - LICORDARI 2018, pp. 268-270, n. 9, fig. 7 (per la parte inferiore, BLOCH 1953, p. 297, n. 63; EDR031490 [R. Marchesini]); FTD 6, p. 236: [Tran]quillitati/ [vi]nariorum/ [---] f(ilius) Vot(uria) M[eli]or/ [fla]m[en] divi Vespasiani/ [quinq(uennalis) pe]rp(etuus) ob h[on]orem s(ua) p(ecunia) p(osuit).

³⁷ BLOCH 1953, p. 243, n. 6; EDR031497 (R. Marchesini); FTD 6, pp. 133-134: Marti/ Aug(usto)/ sacrum; CIL XIV, 33; CCCA III, 400; EDR144035 (R. Marchesini); FTD 6, p. 42: T(itus) Annius Lucullus VIvir/ Aug(ustalis) idem q(uin)q(uennalis) honoratus/ signum Martis dendrophor(is)/ Ostiensium d(ono) d(edit) dedicavit/ Id(ibus) Mai(is) Torquato et Herode co(n)s(ulibus); CIL XIV, 4300; AE 1928, 124; EDR073100 (R. Marchesini); FTD 6, pp. 107-108: Marti Aug(u)sto/ sacrum/ Sex(tus) Caecilius/ Prot[us]/ [ma]g(ister) quinquenna[li]s/ [colleg]i(i) fabru[m]/ [tignuariorum] O[st]i(en)sium)/ [-----?]; CIL XIV, 32; CIL VI, 479; ILS 6152; EDR143629 (R. Marchesini); FTD 6, p. 135: <sull'incoronazione>: Pro salute/ Aug(usti) [[---]]. <sulla base>: A(ulus) Ostiensis/ Asclepiades,/ aeditu(u)s Capitoli/, signum Martis/ corpori familiae/ public(a)e/ libertorum/ et servorum/ d(ono) d(edit).

³⁸ AE 1995, 248; EDR031415 (R. Marchesini); FTD 6, p. 30: Marti Ficano Agathon Caesaris ser(vus) vilicus saltuariorum cum/ suis voto libens d(onum) d(edit); CIL XIV, 309; ILS 6163; FTD 6, p. 30.

³⁹ Zevi 2002, pp. 20-22.

⁴⁰ Cfr. la discussione in FTD 6, pp. 29-30.

⁴¹ FTD 6, pp. 98-100.

⁴² CIL XIV, 376; FTD 6, p. 214.

⁴³ Joh. Lyd. mens. 4. 8. VAN HAEPEREN 2020, pp. 60-61.

lappio, Minerva o Venere⁴⁴. Al contrario, *Mater Magna*, Iside e Serapide risultano essere molto più onorati⁴⁵. Va notato, tuttavia, che i santuari della Madre degli Dei e di Serapide sono stati ampiamente scavati, producendo un gran numero di iscrizioni⁴⁶. Un'analisi puramente quantitativa non è quindi molto pertinente, poiché troppo dipendente dallo stato delle scoperte. Inoltre, bisogna tener presente che le dediche incise sulla pietra (e i pochi graffiti che sono stati conservati e localizzati) costituiscono solo una minima parte dei doni che furono effettivamente offerti a queste divinità.

Un altro punto merita di essere preso in considerazione: le divinità che sono state onorate in un primo momento su scala privata sono state successivamente integrate nel pantheon pubblico della città? Questo sembra essere il caso di Iside. La dea egizia era chiaramente oggetto di un culto pubblico nel II secolo, come attestato dall'esistenza di suoi sacerdoti che portavano il nome della città nel loro titolo⁴⁷. Le pitture di una tomba augustea nella necropoli della via Laurentina, a sud della città, mostrano che un devoto della dea fu sepolto in città, in un'epoca in cui Iside non faceva ancora parte del pantheon pubblico di Roma né, presumibilmente, di Ostia⁴⁸. D'altra parte, se il *navigium Isidis*, la festa romana della riapertura del mare, patrocinata da Iside, aveva luogo a Ostia, si deve supporre che la dea fosse ufficialmente presente nella città portuale dalla seconda metà del I sec., poiché la festa è menzionata nei *Menologia rustica* romani, la cui cronologia più tarda può essere fissata proprio a questo periodo⁴⁹.

Anche le sequenze onomastiche applicate alle divinità meritano attenzione, poiché alcuni usi sembrano essere limitati o alla sfera pubblica o a quella privata⁵⁰. Così, la qualifica di *sanctus* appare solo nelle dediche fatte privatamente⁵¹ da individui che agiscono da soli o collettivamente, come i *mentores* per Ceres *sanctissima* o i due schiavi che restaurano un sacello di Silvanus al Trastevere di Ostia⁵².

Nella colonia l'uso dell'epiteto *sanctus* è quindi distinto da quello dell'epiteto *augustus*. Come altrove, le dediche agli dei augusti possono provenire dalle autorità pubbliche o testimoniare una forma di riconoscimento pubblico. Gli dei augusti appaiono o come divinità romane legate all'imperatore o come divinità importanti del pantheon locale⁵³.

Le dediche al *Numen* di una divinità (per esempio di Attis, Ercole, Minerva, delle Ninfe o di Serapide⁵⁴) sono tutte realizzate privatamente, da un individuo o da un'associazione (come i calafati di Portus). La maggior parte dei dedicanti appartiene all'ambiente dei liberti; solo uno è uno schiavo imperiale. L'eccezionale dossier di dediche ad Attis offerto da Cartilio Euplus nell'At-

⁴⁴ CIL XIV, 3; EDR147034 (R. Marchesini) (Vulcano); CIL XIV, 4279; EDR072382 (R. Marchesini) (Apollo); Cerere (cfr. *infra*); Dioscuri (cfr. *supra*); AE 2014, 244 (Esculapio); Minerva (cfr. *supra*).

⁴⁵ FTD 6, pp. 32-68, 100, 210-213, 218-228, 260, 277-278, 290, 293, 297-304, 308, 312.

⁴⁶ Cfr. le relative schede in FTD 6, pp. 32-68, 218-228.

⁴⁷ CIL XIV, 429; ILS 4406; CCCA III, 422; RICIS III, 504/1123; AE 2010, 240; EDR144126 (R. Marchesini): [D(is)] M(anibus) [s(acrum)]/ L(ucius) Valerius L(uci) fil(ius) Fyrmus/ sacerdos Isidis Ost(i)ens(is)/ et M(atris) d(eum) Tra(n)stib(erinae) fec(it) sibi.

⁴⁸ FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 30.

⁴⁹ CIL VI, 2305, 2306; Inscr.It. XIII, 2, 47-48.

⁵⁰ La dicitura "sequenza onomastica" è stata introdotta da Corinne Bonnet e la sua équipe nel quadro dal progetto ERC "Mapping Ancient Polytheism", diretto da C. Bonnet (vedi <https://map-polytheisms.huma-num.fr/a-propos/>).

⁵¹ VAN HAEPEREN 2020b, per i riferimenti alle fonti e alla bibliografia.

⁵² Per Cerere, vd. *infra*; per Silvano, vd. *supra*.

⁵³ GREGORI 2009. A Ostia, Cerere (CIL XIV, 409), Fortuna (CIL XIV, 4283), Ercole (CIL XIV, 4286), il Lares (CIL XIV, 26, 367; AE 1964, 151, 155), Marte (CIL XIV, 4300; BLOCH 1953, p. 243), Minerva (CIL XIV, 309), Spes (CIL XIV, 4330), Vittoria (CIL XIV, 68, 5321) sono chiamati Augusti. Solo Silvano Augusto, onorato dai verificatori di pesi e misure (cfr. *supra*), non è oggetto di un culto pubblico nella città.

⁵⁴ Per Attis, vd. *infra*; per Minerva, vd. *supra*. Ercole (CIL XIV, 16); Ninfe (CIL XIV, 4322); Serapide (CIL XIV, 20).

tideum del *Campus* di *Mater Magna* ci permette di interrogarci sulle scelte che possono aver dettato l'uso del termine *Numen* piuttosto che il semplice nome della divinità⁵⁵. Bisogna riconoscere, almeno in questo caso, che è difficile, se non impossibile, individuare delle ragioni di fondo che spiegano l'uso di *Numen*: non emerge nessun legame tra l'uso di *Numen* e la formula "in seguito a un avvertimento della dea"; altre sue offerte fatte *ex monitu* sono semplicemente dedicate ad Attis. Forse dovremmo semplicemente dedurne che il dedicante intendeva variare il testo relativamente semplice delle sue dediche.

Per quanto riguarda le offerte al *Numen* dell'imperatore o della casa imperiale, esse erano per lo più fatte all'interno di collegi ben stabiliti in città (i *dendrophori*, i battellieri del passaggio di Lucullo); altre provenivano da schiavi o liberti imperiali che sembravano appartenere ad associazioni più informali, probabilmente professionali⁵⁶.

Il gran numero di iscrizioni che menzionano la Madre degli Dei, a Ostia e a Porto, permette ugualmente di distinguere diversi usi delle formule onomastiche utilizzate per qualificarla. Molti dei suoi attributi onomastici si riferiscono al luogo di azione dei suoi agenti all'interno della città: uno è un sacerdote della Madre degli Dei a Ostia; una è una suonatrice di tamburello della dea a Portus⁵⁷. Altri nomi si riferiscono alla terra natale della dea, e più precisamente alle sue montagne: *Idaea* o *Cybebe*⁵⁸. A Ostia e a Portus l'identità della dea si declina intorno a formule multiple, essenzialmente articolate intorno al sostantivo *Mater*. L'unica eccezione è l'offerta di una statua sul cui piedistallo è scritto *dea Cybebe*: il dedicante, Virius Marcarianus, è un senatore che ha così scelto una formula più letteraria per designare la dea⁵⁹. Per quanto riguarda il titolo ufficiale della dea, come appare a Roma dall'epoca del suo arrivo, *Mater deum magna Idaea* – Grande Madre Idaea degli dei –, esso è usato solo nelle formule di tauroboli, sacrifici che hanno ad Ostia un aspetto eminentemente pubblico⁶⁰. D'altra parte, le dediche offerte nel contesto di collegi legati al culto o da individui che agiscono da soli non usano questo nome ufficiale. Nella misura in cui di solito viene abbreviato come MDMI (*Mater deum Magna Idaea*), la ragione non è da ricercare nelle contingenze economiche. Potremmo forse ipotizzare che il titolo completo fosse percepito dai devoti come molto ufficiale e inadatto alle dediche private?

Va anche notato che certi attributi onomastici legati ad alcuni dei si trovano solo a Ostia e a Roma: Nettuno *pater*, *Pater Tiberinus*⁶¹, la formula *Numen praesens* per qualificare la *dea Caelestis*⁶², o, secondo la restituzione proposta, la *Pietas* dell'imperatore Traiano. Nel primo caso, la formula appare nel poema inciso sulla pietra dal pretore urbano P. Catus Sabinus, che si era recato a Ostia per celebrare Castore e Polluce e per presiedere i giochi di Nettuno: trattandosi di celebrazioni romane, non sorprende che Nettuno porti un qualificativo che si trova solo nella capitale⁶³. Per quanto riguarda la dedica alla *Pietas* di Traiano, trovata riutilizzata nei tardi pavimenti delle terme del foro, sembra essere stata fatta in veste pubblica, data la grandezza

⁵⁵ CCCA III, 375: *Numini Attis C(aius) Cartilius Euplu (sic) ex [mon]itu deae*; CIL XIV, 38; CCCA III, 394: *Numini Attis C(aius) Cartilius Euplus ex monitu deae*; AE 1948, 32; CCCA III, 376: *Atti(di) sacrum/ C(aius) Cartilius Euplu(s)/ ex monitu deae*; AE 1948, 34; CCCA III, 373: *C(aius) Cartilius Euplus/ ex monitu deae d(onum) d(edit)*; CCCA III, 383: *C(aius) Cartilius Euplus/ ex monitu deae d(onum) d(edit)*. Cfr. FTD 6, pp. 34-35.

⁵⁶ CIL XIV, 45 (cfr. *supra*); CIL XIV, 5320 (cfr. *supra*); CIL XIV, 4319: *Numini/ domus/ Augusti./ Victor et/ Hedi-stus/ vern(ae) disp(ensatores)/ cum/ Traiano/ Aug(usti) lib(erto)/ a(nni) X m(agistr)o*; CIL XIV, 4320 (cfr. *supra*).

⁵⁷ CIL XIV, 108; AE 1940, 131; IPOstie, A, 295; CIL XIV, 4304; CIL XIV, 429.

⁵⁸ *Idaea*: CIL XIV, 41, 42, 43, 408, 4303, 4304; *Cybebe*: CIL VI, 513.

⁵⁹ CIL VI, 513.

⁶⁰ CIL XIV, 41, 42, 43, 408, 4303, 4304.

⁶¹ Cfr. *supra*. Per Roma, cfr. Enn. fr. 1. 54; Liv. 2. 10. 11; Macr. Sab. 6. 1. 12.

⁶² CIL XIV, 4309 (vd. *supra*); CIL VI, 545, 37170.

⁶³ Cfr. *supra*. Nettuno *pater* a Roma: CFA 62a-b1 (Cic. nat. 3. 76; Verg. Aen. 5. 14 e 862; Plin. nat. 9. 55).

delle lettere e l'assonanza della sua formula a quella di un'iscrizione urbana posta in seguito a un senatoconsulto⁶⁴.

Altri elementi delle dediche fatte da associazioni – principalmente da collegi che si definiscono tali – permettono un'ulteriore riflessione su interazioni e permeabilità tra i culti associativi e quelli pubblici.

... DELLE DATE DELLE OFFERTE

Le date delle offerte fatte all'interno di diversi collegi sembrano spesso essere state accuratamente selezionate secondo gli anniversari imperiali (data di nascita, data di accesso all'impero) o secondo il calendario religioso della città o addirittura di Roma⁶⁵. Questo è in particolare il caso dei battellieri del passaggio di Rusticelius (*lenuncularii traiectus Rusticeli*), illustrato nella tabella sottostante⁶⁶.

AE 1910, 32; CIL XIV, 4553; EDR072335 (R. Marchesini)	dedica al futuro L. Verus	19/10/145	60° compleanno di Antonino Pio
AE 1989, 125; EDR081272 (Scheithauer)	dedica all'imperatore o a Marco Aurelio Cesare?	19/10/145 ?	60° compleanno di Antonino Pio ?
AE 1907, 219; CIL XIV, 4554; EDR072191 (R. Marchesini)	dedica di ? a ?	15/12/166	compleanno di L. Verus
AE 1924, 115b; CIL XIV, 4555; EDR072930 (R. Marchesini)	dedica	6/2/172	
AE 1924, 115a; CIL XIV, 4556; EDR072929 (R. Marchesini)	dedica	23/ ?/ ?	- trionfo di Marco Aurelio e Commodo o - <i>Neptunalia</i> o - <i>Volkanalia</i>

Un altro esempio significativo merita di essere menzionato. Nel 197, i misuratori di grano di Ostia scelsero il decimo giorno prima delle Calende di settembre per dedicare una vera di pozzo a Cerere e alle Ninfe, in seguito a un avvertimento delle due divinità⁶⁷. La scelta di queste divinità venne senza dubbio dettata dalla professione dei *mensores* e dalla natura dell'oggetto offerto. Il giorno della dedica lascia intravedere una costruzione teologica ancora più complessa: corrispondeva alla festa di Vulcano, dio tutelare di Ostia e dio del fuoco distruttore, onorato dai Romani per tenerlo lontano dal grano conservato. È in questo giorno che i misuratori di grano offrono una struttura legata all'acqua che consacrano a Cerere, la dea patrona del loro collegio, e alle Ninfe,

⁶⁴ SdOstia XI, 114; EDR179211 (G. Crimi): [Pieta]ti Im[p(eratoris) Caes(aris)]/ [divi] Nerva[e f(iliu)]/ [Traiani A]ugust[i]/ [Germanic]i Dac[ic]i]; CIL VI, 563 (in 99): Pietati / Imp(eratoris) Caesaris divi Nervae fil(ii) / Nervae Traiani Aug(usti) Germ(anici) p(ontificis) m(aximi) / tr(ibunicia) p(otestate) III co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) / ex s(enatus) c(onsulto).

⁶⁵ HERZ 1980-81, pp. 145-153; VAN HAEPEREN 2016, pp. 144-147; BRUUN 2018; VAN HAEPEREN 2020, pp. 132-135. FTD 6, pp. 138-142.

⁶⁶ I dendrofori e altri collegi (compresa l'associazione anonima conosciuta dall'iscrizione AE 1940, 62) sembrano anche aver scelto con cura le date delle loro dediche. VAN HAEPEREN 2016, pp. 144-147; VAN HAEPEREN 2017b.

⁶⁷ CIL XIV, 2; EDR143739 (R. Marchesini): Monitu sanctissimae Cereris et Nympharum hic puteus factus omni sumptu// C(ai) Caecili Onesimi/ patro(ni) et q(uin)q(uennalis) p(er)p(etui) c(orporis) m(ensorum) adiutor(um)/ et L(uci) Hortensi Galli/ q(uin)q(uennalis) nauticariorum/ et N(umeri) Treboni Eutyctetis/ q(uin)q(uennalis) II acceptorum/ ded(icata) X Kal(endas) Sept(embres) Laterano et Rufino co(n)s(ulibus). VAN HAEPEREN 2010, pp. 245-246.

onorate in questo giorno a Roma contemporaneamente a Vulcano. È forse possibile che le Ninfe venissero celebrate anche a Ostia nella stessa data?

L'attenzione alle date si vede anche nel sacello di Silvanus, luogo di culto per i lavoratori del grande panificio. Un graffito ricorda il settimo giorno prima delle calende di maggio. Il 25 aprile corrisponde alla festa dei *Robigalia* (la funzione di *Robigus* era di deviare la ruggine dal grano) ma anche, sotto l'Impero, ai *Serapia*⁶⁸. Questa data è quindi particolarmente rilevante per la comunità di lavoratori che si riuniva presso questo piccolo luogo di culto.

... LA SCELTA DI DEDICHE FATTE DA ASSOCIAZIONI O INDIVIDUI

Al di là di queste scelte significative di date, alcune delle offerte poste dai membri dei collegi potrebbero essere state ispirate dalla vita civica. Potrebbe essere questo il caso di Junia Zosimè, che offrì al collegio dei dendrofori una statuetta in argento di *Virtus* del peso di due libbre e mezzo⁶⁹.

Questa scelta sembra piuttosto appropriata, poiché la Madre degli Dei è talvolta onorata contemporaneamente alla *Virtus*, in grado di riflettere o completare le modalità di azione della dea. È anche possibile che la dedicante abbia imitato, in ambito collegiale, il gesto compiuto qualche tempo prima da un notabile della città. Si tratta di P. Aufidius Fortis che, dopo aver fatto fortuna nel commercio del grano, scalò il *cursus honorum* locale per poi diventare patrono della colonia. Offrì alla città le statue d'argento di *Honos* e *Virtus* e, in occasione della loro dedica, organizzò giochi per la durata di tre giorni a sue spese, come ricordato dai *Fasti Ostienses*⁷⁰. L'iniziativa presa da Fortis, devoto di *Honos* e *Virtus*, potrebbe ispirarsi alla devozione dell'Imperatore nei confronti di queste divinità, presenti nella sua monetazione in questi anni⁷¹.

Quanto alle dediche alla Concordia fatte in due collegi, queste potrebbero riferirsi all'altare eretto, in seguito a un decreto dei decurioni, in onore di Antonino Pio e della divina Faustina, a causa della loro Concordia nel 141 e/o altri omaggi pubblici legati alla concordia della famiglia imperiale, decretati a Roma⁷². Un membro del collegio anonimo menzionato in *AE* 1940, 62 ha offerto, poco dopo il 143, una statuetta d'argento della Concordia, mentre i suoi colleghi hanno favorito la donazione di statue o statuette dell'imperatore e dei membri della famiglia imperiale⁷³. Il collegio di *vernae marini*, le cui attività erano legate in un modo o nell'altro al mare, ci è noto attraverso una sola dedica. Probabilmente fatta dal suo presidente, quest'ultima viene rivolta, nel 151, a Faustina Minore, moglie del futuro imperatore Marco Aurelio, e alla Concordia dell'associazione. Va sottolineato che il giorno scelto per la dedica corrisponde al giorno di nascita dell'imperatore Nerva (96-98), il che probabilmente non è casuale⁷⁴. Se nel primo collegio la Concordia si riferisce alla famiglia imperiale, nel secondo riguarda chiaramente quella dell'associazione, cioè la buona intesa tra i suoi membri. In una dedica alla moglie dell'erede al trono, l'enfasi posta sulla concordia non è insignificante: come Faustina e Aurelio sono uniti dalla concordia – seguendo l'esempio dei

⁶⁸ BAKKER 1994, p. 160, figg. 23, 258; *FTD* 6, p. 102: *Marius/ Anna/ VII Kal(endas) Ma(i)as*.

⁶⁹ *CIL* XIV, 69; *CCCA* III, 412; EDR163037 (R. Marchesini); *FTD* 6, p. 46: *Virtutem/ dendrop(horis)/ ex arg(enti) p(ondo) III/ Iunia Zosime/ mater/ d(ono) d(edit)*.

⁷⁰ *Fasti Ostienses*, a. 146: *P(ublius?) Au[ufidius] Fortis p(atronus) p(erpetuus) c(oloniae) ob dedicatione statuarum argent(earum) / [Ho]noris et Virtutis ludos per triduum sua pec(unia) edidit*.

⁷¹ VAN HAEPEREN 2019, p. 391.

⁷² *CIL* XIV, 5326; *Ep. lat.* 2010, pp. 196-197, n. 53, fig. 53; EDR110113 (R. Marchesini); *FTD* 6, pp. 125-126.

⁷³ *FTD* 6, pp. 130-133; VAN HAEPEREN 2016.

⁷⁴ *CIL* XIV, 5339; EDR110157 (R. Marchesini); *FTD* 6, pp. 143-144: *Faustinae [Aug(ustae)]/ Aureli Caes(aris)/ Concord(iae) vern(arum) m(arinorum)/ Q(uintus) Pinnius One[simus] q(uin)q(uennalis) coll(egii)/ vern(arum) marin(or)um su(a) pecunia p(osuit);/ ded(icavit) VI idus nov(embres)/ Condiano et Max(imo) co(n)s(ulibus);/ ob ded(icationem) plebei ((sestertium))--- d(edit)]*.

loro genitori, ai quali era stato innalzato l'altare di Ostia dieci anni prima – i membri del collegio perseguivano l'ideale della concordia.

Le dediche all'imperatore e ai membri della sua famiglia fatte in un contesto associativo possono quindi essere interpretate anche come un modo di collegare il gruppo a un contesto più ampio, sia esso relativo al livello civico o sovra-civico⁷⁵.

Infine, occorre menzionare brevemente le offerte fatte nei santuari pubblici da individui che agiscono al di fuori del contesto associativo: in alcuni casi, queste dediche sembrano anche riecheggiare eventi o elementi della vita religiosa civica o sovra-civica.

L'esempio di Terentia è ben noto. Appartenente all'aristocrazia di Ostia, questa matrona offrì, nel periodo augusteo, una vera di pozzo nel tempio di *Bona Dea*⁷⁶. Nel 6 d.C., la stessa Terentia finanziò anche la costruzione di una cripta e di un *chalcidicum* su un terreno di sua proprietà. Come altre donne delle classi elevate della società del suo tempo, Terentia realizzò generose donazioni alla sua città, senza dubbio imitando il modello di Livia, la moglie di Augusto, che restaurò il tempio romano di *Bona Dea*. Forse la generosità di Terentia verso questo tempio non si limitò al dono della vera del pozzo: la donna potrebbe anche aver partecipato alla ricostruzione del tempio, attestata archeologicamente, nello stesso periodo in cui compie altre evergesie nel contesto civico.

Un'iscrizione poco conosciuta menziona la dedica fatta da Marcus Lollius Paulinus a *Spes Cereris*. Se quest'ultimo fosse identificabile con l'omonimo *duovir* del 166, il dedicante, senza titolo, fece questa offerta privatamente, mentre non ricopriva (ancora) la carica⁷⁷. Scoperta in un luogo imprecisato della città, questa dedica potrebbe provenire dall'area sacra dei quattro tempietti, che erano dedicati a Venere, Fortuna, Spes e Cerere. In ogni caso, l'associazione tra queste due dee non è attestata altrove e si potrebbe spiegare con il contesto in cui essa viene realizzata: a Ostia, infatti, le due divinità condividono lo stesso santuario. Come altre antiche formule onomastiche divine, questa sequenza onomastica è composta secondo un modulo che associa il nome di due divinità, la prima delle quali caratterizza il nome dell'altra, dato al genitivo. *Spes* rappresenterebbe qui una qualità divina legata a Cerere e starebbe a indicare la speranza di Cerere, vale a dire la speranza che la crescita dei cereali, patrocinata dalla dea, arrivi a buon fine. La scelta della divinità onorata dal dedicante a titolo privato si inserisce così nel panorama dei culti pubblici della città.

Questa iscrizione, come molte altre, testimonia i numerosi punti di contatto tra *sacra publica* e *sacra privata* che il ricco corpus di Ostia permette di indagare, meglio che nella maggior parte delle città dell'Impero. La particolare natura della città, come porto di Roma, permette anche di valutare le coabitazioni, le permeabilità e le interazioni tra i culti dei collegi e le comunità più informali da un lato e i *sacra publica* dall'altro. Mentre i collegi riconosciuti onoravano spesso divinità presenti anche nei culti pubblici, come il *Numen* dell'imperatore, non è questo il caso dei gruppi più informali di lavoratori o di prossimità che a Ostia preferivano divinità attestate solo nei *sacra privata*, come Silvano e Mitra. Per quanto riguarda i collegi, essi sembrano più inclini a inscrivere le loro pratiche religiose, sia in termini di scelta di divinità, di date o di offerte, sulla scia dei culti pubblici, civici e sovra-civici, che hanno cercato di imitare o di fare propri.

Françoise Van Haeperen
Université catholique de Louvain
francoise.vanhaeperen@uclouvain.be

⁷⁵ VAN HAEPEREN 2017b.

⁷⁶ AE 2005, 304; *Ep. lat.* 2010, pp. 122-125, n. 20.2.1; EDR105755 (M.L. Caldelli); FTD 6, p. 208: *Terentia A(uli) f(ilia), Clu(u)i (scil. uxor), Bonae Deae*.

⁷⁷ FTD 6, p. 148: *Spei Cereris Aug(ustae) M(arcus) Lollius Paulinus*. VAN HAEPEREN 2020b, p. 282.

Abbreviazioni bibliografiche

Ep. lat. 2010: M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M.-L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina: Ostia, cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.

FTD: F. VAN HAEPEREN, *Regio I: Ostia, Portus*, in *Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica* 6, Rome 2019.

BAKKER 1984: J.TH. BAKKER, *Living and Working with the Gods. Studies of Evidence for Private Religion and its Material Environment in the City of Ostia (100-500 AD)*, Amsterdam 1994.

BELAYCHE 2019: N. BELAYCHE, *Aborder la religion dans le monde romain aujourd'hui : paradigmes renouvelés et nouveaux outils*, in *Pallas* 111, 2019, pp. 19-39.

BLOCH 1953: H. BLOCH, *Ostia – Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, in *NSc* 1953, pp. 239-306.

BRUUN 2018: C. BRUUN, *Celebrazioni ad Ostia: la scelta del giorno per le dediche pubbliche, le inaugurazioni e altri eventi collettivi*, in *Ricerche su Ostia e il suo territorio*, Atti del Terzo Seminario Ostiense (Roma 2015) [en ligne], Rome 2018 (<http://books.openedition.org/efr/3856>).

FLORIANI SQUARCIAPINO 1962: M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *I culti orientali ad Ostia*, Leyde 1962.

GREGORI 2009: G.L. GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in J. BODEL - M. KAJAVA (eds.), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie*, Roma 2009, pp. 307-330.

HERZ 1980-81: P. HERZ, *Kaiserbilder aus Ostia*, in *BCom* 87, 1980-1981, pp. 145-157.

LICORDARI 2019: A. LICORDARI, *Alcune iscrizioni sacre ostiensi*, in *ArchCl* LXX, 2019, pp. 733-745.

MEIGGS 1973: R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1973.

PAVOLINI 2006: C. PAVOLINI, *Ostia*, Rome 2006.

PELLEGRINO - LICORDARI 2018: A. PELLEGRINO - A. LICORDARI, *Il forum vinarium ad Ostia*, in C. DE RUYT - T. MORARD - F. VAN HAEPEREN (eds.), *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité*, Bruxelles-Rome 2018, pp. 261-272.

TRAN 2006: N. TRAN, *Les membres des associations romaines : le rang social des collegiati en Italie et en Gaule, sous le Haut-Empire*, Roma 2006.

TRAN 2012: N. TRAN, *Un Picton à Ostie : M. Sedatius Severianus et les corps de lénunculaires sous le principat d'Antonin le Pieux*, in *REA* 114, 2012, pp. 323-344.

VAN HAEPEREN 2006: F. VAN HAEPEREN, *Interventions de Rome dans les cultes et sanctuaires de son port, Ostie*, in M. DONDIN-PAYRE - M.T. RAEPSAET-CHARLIER (eds.), *Sanctuaires, pratiques cultuelles et territoires civiques dans l'Occident romain*, Bruxelles 2006, pp. 31-50.

VAN HAEPEREN 2010: F. VAN HAEPEREN, *Vie religieuse et horrea. Exemples de Rome et d'Ostie*, in *Archiv für Religionsgeschichte* 12, 2010, pp. 243-259.

VAN HAEPEREN 2013: F. VAN HAEPEREN, *Pour une prosopographie des dévots d'Ostie: dédicaces collectives, offrandes pour une collectivité*, in S. BENOIST - C. HOËT-VAN CAUWENBERGHE (eds.), *La vie des autres : Histoire, prosopographie, biographie dans l'Empire romain*, Lille 2013, pp. 151-166.

VAN HAEPEREN 2016: F. VAN HAEPEREN, *Dieux et empereurs honorés au sein des espaces associatifs : l'exemple d'Ostie, port de Rome*, in O. RODRÍGUEZ GUTIÉRREZ - N. TRAN - B. SOLER HUERTAS (eds.), *Los espacios de reunión de las asociaciones romanas. Diálogos desde la arqueología y la historia, en homenaje a Bertrand Goffaux*, Seviglia 2016, pp. 137-149.

VAN HAEPEREN 2017: F. VAN HAEPEREN, *Installation des cultes et sanctuaires publics d'Ostie, port de Rome (4^e s. av. n.è.-3^e s. ap.)*, in S. AGUSTA-BOULAROT - S. HUBER - W. VAN ANDRINGA (eds.), *Quand naissent les dieux : fondation des sanctuaires antiques: Motivations, agents, lieux* (Coll. EFR, 534), Roma 2017, pp. 259-275.

VAN HAEPEREN 2017b: F. VAN HAEPEREN, *Establishing, displaying and strengthening group identity by making offerings and producing texts: some case studies from Ostia's guilds*, in *Religion in the Roman Empire* 3, 2017, pp. 87-118.

VAN HAEPEREN 2019: F. VAN HAEPEREN, *Réflexions sur la fonction des Fastes d'Ostie*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI - N. LAUBRY - F. ZEVI (eds.), *Ricerche su Ostia e il suo territorio*, Atti del Terzo Seminario Ostiense (Roma 2015), Roma 2019, pp. 385-392.

VAN HAEPEREN 2019b: F. VAN HAEPEREN, *Au-delà du 'modèle missionnaire': la topographie mithriaque d'Ostie*, in F. FONTANA - E. MURGIA (eds.), *Sacrum facere. Atti del V Seminario di Archeologia del Sacro. Sacra peregrina. La gestione della pluralità religiosa nel mondo antico*, Trieste 2019, pp. 81-103.

VAN HAEPEREN 2020: F. VAN HAEPEREN, *Dieux et hommes à Ostie, port de Rome (III^e av.-V^e ap. J.-C.)*, Paris 2020.

VAN HAEPEREN 2020b: F. VAN HAEPEREN, *Séquences onomastiques divines à Ostie*, in *Archiv für Religionsgeschichte* 21-22, 2020, pp. 277-308.

ZEVI 2001: F. ZEVI, *Iscrizioni e personaggi nel Serapeo*, in R. MAR (ed.), *El santuario de Serapis en Ostia*, Tarragona 2001, pp. 171-200.

ZEVI 2012: F. ZEVI, *Culti ed edifici templari di Ostia repubblicana*, in *Ostraka* 2012, pp. 537-563.

ZEVI 2018: F. ZEVI, *L'iscrizione del tempio di Vulcano a Ostia (CIL XIV, 4724)*, in C. DE RUYT - T. MORARD - F. VAN HAEPEREN (eds.), *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité*, Bruxelles-Rome 2018, pp. 239-245.

ABSTRACT

The extensive studies on the cults of Ostia, at various levels (supra-civic, civic, infra-civic), now allow us to consider the question of cohabitations, permeabilities and interactions between cults practised on a private basis and those performed on a public basis (private and public being understood here in their legal sense). These cohabitations and interactions, which are mainly revealed by epigraphic sources, can be observed at the level of the worship places, the gods honoured, the dates chosen for offerings, as well as the choice of dedications made in the private sphere which, in certain cases, could be inspired by civic or even supra-civic religious life.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41/43 – 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

per informazioni e ordini
qn@edizioniquasar.it

ISSN 1123-5713

ISBN 978-88-5491-340-0